

inserto settimanale
de "Il manifesto"

ALIAS

Domenica

RIVISTE

Freeman's dedicato agli autori californiani

di **ALESSANDRO MANTOVANI**

Già nel 1966, quando i Mamas and Papas cantavano *California Dreamin'* immaginando in un giorno di pioggia come sarebbe stato bello essere al caldo di Los Angeles, il mito della California come terra promessa aveva cominciato a generare i suoi seguaci. Sul versante letterario, John Freeman ha preso atto delle eccellenze che la popolano e la cui scoperta è relativamente recente, dedicando dunque

agli scrittori californiani l'ultimo numero della rivista *Freeman's* (Black Coffe, pp. 231, € 14,00). Attraverso una varietà di forme che va dalla poesia all'autofiction, passando per il reportage giornalistico e il racconto epistolare, gli autori raccolti filtrano attraverso i loro racconti il territorio che «detiene dal punto di vista agricolo, il primato nazionale», lo stesso che è stato il più funestato da grandi incendi. Lo Stato divenuto simbolo delle lotte per i diritti relativi alla

propria identità sessuale, tra le sedi più famose della controcultura tra gli anni Sessanta e Settanta, si è tramutato nel frattempo nella «favola tecnologica che tutti conosciamo»: a proposito della Silicon Valley, Jennifer Egan scrive: «A ripensarci mi chiedo se quel fervore che percepiamo non fosse l'eco del ruggito della tecnologia, che stava prendendo rapidamente piede». La California non è solo il regno di tramonti impareggiabili: «Forse ho sbagliato a dire a quello

studente di tagliare la luce dorata dal suo romanzo. Aveva ragione – scrive Yiyun Li – In California c'è davvero, ed è poetica») è divenuta anche un paradiso ultraborghese recintato a Sud dal muro di Trump, dove la povertà non può mostrarsi e si rafforza la discriminazione. Come scrive Lauren Markham, la California «è una recita», una leggenda da cui si sono espunte le pagine nere che raccontano come il mito del benessere e del privilegio, costruito dai primi coloni, affondi nelle loro violenze.